



Prescrizioni indotte tra proteste, proposte e insulse soluzioni

■ Cane che abbaia non morde e il detto vale anche in merito ai tentativi di arginare il fenomeno delle prescrizioni indotte, il problema viene sempre aggirato e mai affrontato *de visu*, senza ipocrisia, insomma il solito metodo da dilettanti allo sbaraglio. Questa "lotta" poi nella provincia di Lecce - dove esercito la professione di Mmg - contro le prescrizioni indotte dall'inerzia dei colleghi ospedalieri ad opera del sindacato Fimmg e del suo segretario provinciale davvero mi commuove e mi sconcerta (M.D. 2010; 35: 17). Vuoi per il ritardo, vuoi per aver scoperto dopo anni l'acqua calda. Mi sono chiesto, vuoi vedere che dopo anni di letargo qualcuno si sia svegliato e voglia mettere ordine davvero in quel caotico mondo della medicina generale, fatto di regole, regolette e teoremi costruiti dai soliti noti e di punizioni per i soli addetti ai lavori, cioè i medici di medicina generale?

In realtà, almeno fino a quando mi accingo a scrivere questo articolo, qui a Lecce non è successo granché, solo fumo di Londra per annebbiare il cervello di chi già ce l'ha annebbiato, con misure latte e miele non risolutive dell'annoso vizio dei medici ospedalieri e dipendenti pubblici di non utilizzare il ricettario regionale della Asl. Il segretario della Fimmg di Lecce ha fatto pervenire ai medici di fa-

miglia "un prototipo" di lettera asettica, burocratica tanto quanto lo è l'attuale lavoro del Mmg, che una volta pervenuta ai nostri colleghi dovrebbe impietosirli e farli addivenire a più miti consigli. Modalità insomma da primi della classe, una astuzia alla Ponzio Pilato, se pensiamo che per anni i sindacati medici della medicina generale se ne sono altamente fregati dei problemi dei loro colleghi e parimenti dei pazienti. Daltronde la nostra sopravvivenza non è legata ancora oggi alla resistenza del carico burocratico, o sto sbagliando cari colleghi? Qui la tragedia è che si vuol far credere che si è diventati finalmente sensibili al dramma del paziente che è costretto a tornare ripetutamente dal proprio medico per farsi "trascrivere" quanto prescritto dall'ospedaliero dopo la sua consulenza. Dopo anni di menefreghismo sulle condizioni di vita di un qualunque paziente e dei vari giri a cui è costretto per "potersi curare", cioè se va dal diabetologo per la consulenza e poi ritorna dal proprio Mmg per le prescrizioni, se ritorna ancora dal diabetologo per la prescrizione dei presidi e poi ritorna dal medico di famiglia per le relative prescrizioni, se si prenota per esempio per una TAC con data odierna con impegnativa del medico e poi deve

tornare da lui a distanza di mesi perché all'atto della sua esecuzione, quella impegnativa con quella data non è più valida (vedi liste d'attesa)! Oggi noi poveri maghi del computer rimaniamo sconvolti da tale prassi. Stessa musica se si va dal dentista convenzionato o accreditato. Costui in Puglia non ha ricettario Asl, sicché il povero paziente peripatetico deve sempre tornare dal suo medico curante con le relative prescrizioni odontoiatriche su asettico ricettario "bianco", tanto poi chi controllerà l'esito dell'estrazione che è quasi sempre e comunque complicata con punti di sutura se il professionista è il povero trascrittore medico di famiglia?

Con queste convenzioni, non si andrà da nessuna parte. Si deve ripartire da zero. Pensate con quanto disinteresse per il lavoro dei medici di famiglia, e senza concordare nulla, alla Brunetta maniera, la Asl di Lecce, convocando i medici di famiglia nel novembre scorso presso il vecchio ospedale Vito Fazzi, ha comunicato loro quanto concordato con la società Svim Service di Bari. Un programma rebus rivolto ai medici che dal 2011 per poter comunicare ai distretti di appartenenza i riepiloghi del mese delle ADI, ADP e PIP non più su carta, ma via internet, come già accade con i certificati di malattia on line. Insomma un altro aggravio per gli operatori non concordato con alcuno e a costo zero. *Cui prodest?* In quell'occasione, pur in presenza di colleghi con precedenti sindacali, sindacalisti a tutt'oggi, a protestare è stato soltanto il sottoscritto con due colleghe pediatre che hanno abbandonato la sede in segno di dissenso e protesta. Ecco perché anche questa volta sono più che convinto di trovarmi di fronte a un fuoco di paglia. Con sindacati che hanno scordato i modi e i termini di lotta e rappresentanza della categoria a cui appartengono, che non indicano più scioperi da oltre un ventennio, perché "ragazzi fate attenzione che potrebbero toglierci la convenzione", ogni speranza di cambiamento è negata a chi vuole esercitare questa professione.

F. Saverio Schinzari

Medico di medicina generale, Lecce

Perché abbiamo sempre più obblighi da burocrate?

Chiedo ai sindacati, ai funzionari regionali, Asl, governo e Sisac: "Pensate che a un utente del Ssn interessi un medico esperto di data mining, flussi e fascicoli vari (ma qualcuno li leggerà?) o un medico preparato nella materia pertinente la sua professione, cioè la medicina generale? E perché nei rinnovi contrattuali, anziché obbligarci a compiti di basso impiegato burocrate e medio esperto informatico, non ci obbligate a seri e severi corsi di aggiornamento, con valutazioni anche difficili da superare? Perché interessa così tanto farci lavorare da miseri impiegati davanti al monitor dei personal computer, invece di pretendere un medico professionalmente aggiornato, capace di visitare un paziente, di leggere un'ecografia o un Ecg, ecc? Mi chiedo quali interessi ci siano sotto a tutto ciò?

Giancarlo Valli

Medico di medicina generale, Verona